

Citation style

Albanese, Carmelo: Rezension über: Carlo Smuraglia (ed.), *I volontari partigiani nel rinnovato esercito italiano*, Roma: Viella, 2018, in: *Il Mestiere di Storico*, 2019, 2, S. 297, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/ff3b81e5a743429096cc18cc92d1c67c>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Carlo Smuraglia (a cura di), *I volontari partigiani nel rinnovato esercito italiano*, Roma, Viella, 128 pp., € 16,00

Se molto è stato scritto sulle vicende italiane successive all'8 settembre 1943, nel campo degli studi scarsa attenzione è stata riservata all'impegno italiano nel secondo conflitto mondiale dopo la ricostituzione del suo esercito e, più nello specifico, ai «gruppi di combattimento», ossia alle unità che accompagnarono le truppe alleate nella campagna d'Italia giovandosi del fondamentale apporto di ex partigiani provenienti dalle aree del paese già liberate.

Al fine di rivalutare questa singolare esperienza, «pienamente degna di essere considerata parte integrante del grande quadro della Resistenza, latamente intesa» (p. 113), nel febbraio 2017 l'Anpi organizzò un convegno a Terni, specificatamente incentrato sul ruolo dei volontari umbri, per dare poi alle stampe questo agile volume che raccoglie gli interventi colà svolti.

Certamente pregnante è, in apertura, la testimonianza di Smuraglia, presidente emerito dell'Anpi e volontario della divisione Cremona, che distingue appropriatamente tra «due scelte»: quella «di libertà» (p. 23), alla base della adesione di tanti ai gruppi partigiani dopo l'armistizio, e quella «politica» dell'arruolamento volontario per combattere una «seconda guerra», identificando con tale aggettivo il desiderio che il conflitto terminasse, l'interesse per una non sconveniente collocazione dell'Italia al tavolo della pace e l'auspicio di una riforma democratica delle Forze Armate.

Da Lio esamina il processo di ricostruzione della Cremona, nel settembre 1944 riorganizzata come gruppo di combattimento alle dipendenze dell'VIII armata britannica. Tale unità, nella quale fu inquadrata la maggior parte degli ex partigiani – rappresentando quindi in modo emblematico «l'autentica fusione tra componenti diverse della guerra italiana di Liberazione» (p. 52) –, fu protagonista dell'ultima offensiva alleata, partecipando alla liberazione di Alfonsine (le cui tappe sono tracciate nel volume da Cecini) e successivamente di Venezia.

La parte centrale del libro è dedicata all'Umbria. Venanzi ricorda la partecipazione dei trecento volontari ternani alla Cremona, mentre Bitti e Tacchini analizzano la composizione e il ventaglio di motivazioni che spinse all'arruolamento i partigiani provenienti rispettivamente dall'area perugina e dall'alta Umbria.

Il saggio conclusivo di Mira rappresenta indubbiamente il principale contributo scientifico del volume. L'a. affronta le questioni legate alla costituzione del nuovo esercito e, al suo interno, dei gruppi di combattimento. Al centro dell'indagine è però la componente partigiana delle formazioni regolari. L'a. chiarisce le ragioni individuali e gli obiettivi di fondo che spinsero le forze del Cln, e in particolare il Pci, ad organizzare, dall'estate del 1944, il reclutamento dei volontari, non tralasciando di mettere in luce le resistenze di ufficiali e soldati e le difficoltà relazionali tra soggetti portatori di esperienze molto diverse (la guerriglia partigiana gli uni, la guerra regolare gli altri), così come la modesta – e temporalmente assai limitata – attuazione delle innovative proposte di riforma delle forze armate.

Carmelo Albanese